

# POLIS

L e g n a n o

Polis Legnano  
n. 4 – Anno XXXIII  
Settembre 2020



**LEGNANO AL VOTO**  
I 7 aspiranti sindaci  
si raccontano a Polis

**LISTE E CANDIDATI**  
Chi ambisce a un posto  
a Palazzo Malinverni

**PROGETTI PER LA CITTÀ**  
Uguali o diversi?  
Programmi a confronto

**REFERENDUM COSTITUZIONALE**  
Onida: perché sì  
Fossati: perché no

# SOMMARIO

## **In questo numero**

Legnanesi alle urne il 20 e 21 settembre:  
guida alle elezioni comunali e al referendum

## **Legnano ai seggi**

La corsa al posto di consigliere comunale  
Quattro candidati su dieci sono donne

Chi sono, cosa promettono, cosa faranno  
Tutte le verità dei sette candidati sindaco

Uguali o diversi? I programmi a confronto  
Tra novità, ovvietà e proposte interessanti

## **Taglio parlamentari: perché sì, perché no**

Referendum costituzionale: il voto richiede  
una chiarezza di prospettiva, ma... non c'è

Onida: occasione per avviare nuove regole  
e modificare i regolamenti delle Camere

Fossati: riforma che indebolisce la funzione  
centrale della democrazia rappresentativa

## ***Visto, si stampi!***

*Finalmente si vota! Il 20 e 21 settembre i legnanesi sono chiamati ai seggi per eleggere il nuovo Consiglio comunale e il Sindaco, dopo quasi un anno e mezzo senza Amministrazione eletta dai cittadini. I “fatti” della primavera 2019 (dimissioni dei consiglieri, Consiglio decaduto, arresti di Sindaco, vicesindaco e assessore) avevano turbato la politica locale e portato Legnano sulle prime pagine dei media nazionali. Ora la città ha l'opportunità di scegliere i nuovi amministratori dopo una campagna protrattasi per mesi per “colpa” del coronavirus e del lockdown. Una campagna elettorale inconsueta, per lo più basata su internet, e che solo nelle ultime settimane precedenti il voto ha potuto ritrovare la forma consueta dei gazebo, dei dibattiti, dei volantini e dell'incontro di persona tra candidati ed elettori.*

*Il numero della rivista è interamente dedicato alla due-giorni elettorale, che comprende anche il referendum costituzionale per il taglio dei parlamentari.*

*La Redazione ha deciso di privilegiare essenziali elementi informativi su chi ambisce a Palazzo Malinverni, sui rispettivi programmi amministrativi, sui candidati consiglieri. Riteniamo sia infatti utile, persino necessario, che ciascun cittadino si informi su volti e programmi prima di fare la propria scelta.*

*Anche per il referendum presentiamo una nota introduttiva e due posizioni: quella per il sì e quella per il no.*

*Agli elettori legnanesi spetta – oggi più che mai – una scelta consapevole. Di sicuro la città ha bisogno di aria nuova e di una iniezione di fiducia. Quindi... buon voto!*

Conto BancoPosta  
POLIS: 001014869695

Le coordinate sono:  
Codice IBAN

**IT24 J076 0101 6000 0101 4869 695**  
Codice BIC/SWIFT - BPPIITRRXXX

## Legnanesi alle urne il 20 e 21 settembre: guida alle elezioni comunali e al referendum

**I**l 20 e 21 settembre si terranno le elezioni amministrative e la consultazione referendaria sul taglio dei numeri dei parlamentari.

Queste elezioni giungono in un momento quanto mai delicato per la nostra città, la cui immagine è stata mortificata dalle note vicende politico-amministrative e giudiziarie della giunta Fratus, e sono fortemente condizionate dalla pandemia del Covid-19 che ci ha coinvolto e che continua ad essere presente, ponendoci davanti a gravi emergenze e sfide non soltanto sanitarie ma anche e soprattutto sociali ed economiche.

L'emergenza sanitaria ha pesantemente condizionato la campagna elettorale, ponendo dei limiti alla libertà di accedere alle manifestazioni come di solito succede. L'obbligo della mascherina e del distanziamento sociale hanno creato un clima anomalo e singolare.

In questo numero di settembre l'associazione Polis intende offrire ai propri lettori e ai cittadini che andranno a votare una panoramica sullo scenario politico legnanese, presentando l'elenco delle liste e delle coalizioni che sostengono i candidati sindaci, e le interviste ai singoli candidati sui progetti e le idee che intendono portare a compimento durante il loro eventuale mandato.

Abbiamo voluto altresì mettere a confronto i loro programmi per conoscere i punti in comune e le sostanziali differenze e consentire ai lettori di valutare con consapevolezza la propria scelta.

Come Associazione ci auguriamo che i cittadini sappiano cogliere il momento particolarmente delicato per il futuro della nostra città; ci auguriamo altresì che il confronto elettorale possa svolgersi in un clima sereno e proficuo

per il bene della città e della democrazia e che infine la partecipazione al voto sia elevata, dimostrando la forza della democrazia e la volontà di ogni legnanese di affermare la propria scelta su chi debba assumere il compito – e l'onore – di amministrare la città.

Ci auguriamo altresì che coloro i quali saranno chiamati dai cittadini a governare la città siano capaci di gestire nel migliore dei modi la fase di ripartenza successiva alla pandemia e di guidare la nostra comunità locale a superare le difficoltà del momento presente, avendo come solida base il "bene comune" e il dettato della nostra Costituzione dove è delineato il quadro dei diritti e dei doveri di ogni cittadino e il compito assegnato ai rappresentanti delle istituzioni.

Ampio spazio viene poi dedicato al Referendum costituzionale riguardante le modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari, questione non banale rispetto agli equilibri tra i diversi organismi rappresentativi del nostro paese.

Il dibattito che si è aperto sui suoi contenuti ha fatto emergere molte domande e dubbi. Ciò ci ha indotto ad offrire per quanto possibile degli spunti di riflessione e di approfondimento sul tema referendario e sulle sue implicazioni. Abbiamo dunque voluto presentare le ragioni del SI e del NO attraverso le opinioni di due persone autorevoli: il presidente emerito della Corte Costituzionale Valerio Onida, che si esprime per il SI, e il docente di Diritto pubblico presso l'Università Cattolica di Milano Alberto Fossati che espone le ragioni del NO.

**POLIS**

### **POLIS LEGNANO**

è un bimestrale edito dall'associazione culturale e politica POLIS  
(via Montenevoso, 28 - 20025 Legnano)

**Direttore responsabile:** Gianni Borsa

**Condirettore:** Piero Garavaglia

**Redazione:** Giorgia Borsa, Anselmina Cerella, Alberto Fedeli,  
Alberto Garbarino, Anna Pavan, Paolo Pigni, Giorgio Vecchio

Autorizzazione Tribunale di Milano - n. 513 - 22 luglio 1988

# La corsa al posto di consigliere comunale

## Quattro candidati su dieci sono donne

Liste e nomi, un confronto con le ultime comunali del 2017: poche le differenze per età, genere e schieramento. Ma la rappresentanza femminile è ancora minoritaria. Partiti, movimenti e "civici" in lizza a sostegno dei sette aspiranti sindaci. Diversi volti giovani: buon segno per Legnano

**L**e prossime elezioni per costituire il Consiglio comunale della nostra città vedono alla conquista di un seggio in consiglio comunale tredici liste con un totale di 273 candidati, esattamente settanta in meno rispetto all'ultima tornata del 2017, dove le liste erano sedici ma i candidati sindaci sei (contro i sette del 2020); di questi ultimi solo Turri Juan Pablo ci riprova, ma questa volta corre per un posto di consigliere in lista per Lucia Bertolini, a sua volta nel 2017 candidata consigliera nella Sinistra in Comune.

Invariata la percentuale di donne complessivamente in tutte le liste (41% nel 2017, 42% oggi), tuttavia Partito democratico e Movimento 5 Stelle raggiungono quest'anno la parità di genere, con donne e uomini in ugual numero.

### La "geometria" delle coalizioni

Le geometrie delle coalizioni appaiono piuttosto simili a tre anni fa: Radice, per il centrosinistra, è sostenuto da Partito democratico e due liste civiche (riLegnano e Insieme per Legnano-Legnano popolare) rispetto alle cinque di tre anni fa; Toia da Lega (nel 2017 ancora Lega Nord), Fratelli d'Italia, Forza Italia e la lista "del sindaco"; Rigamonti e Bertolini mantengono una sola lista dei rispettivi schieramenti nazionali. Come nel 2017 sono solo due le formazioni che si dicono civiche e cioè Brumana, con due liste, Legnano Cambia e Movimento per i

cittadini (per la verità con adesione anche di Buona destra e Grande Nord) e Franco Colombo, quest'ultimo esclusivamente con la propria lista.

Rispetto al passato i Verdi si presentano con una propria lista per Rogora, mentre nel 2017 Angelo Pisoni, tuttora candidato era con Legnano in Comune.

### Nelle liste giovani e meno giovani

Anche per età abbiamo una media complessiva stabile intorno ai 46 anni (*va segnalato che al momento in cui andiamo in stampa non sono reperibili in rete le età delle liste 5 Stelle, Toia Sindaco e Legnano Cambia, ndr*), con modestissime differenze tra i gruppi.

I "millennial" sono quattro, di cui due candidati con Lega, mentre il palmares del più anziano spetta a Silvia Cibaldi (Sinistra in Comune), seguita da Renzo Mostoni transitato dal centrosinistra a Fratelli d'Italia. Altro cambio di casacca quello di Roberto Colombo, capolista di Obiettivo Legnano a sostegno di Centinaio, ora sponsor di Carolina Toia.

Sono più di sessanta i candidati che si ripresentano, nella maggior parte in liste o schieramenti sovrapponibili; in particolare Sinistra-Legnano in Comune e Insieme per Legnano presentano un elevato tasso di "fedeltà", con circa la metà dei candidati al Consiglio comunale che si ripresentano nel 2020 con la medesima formazione delle passate elezioni.

### Da destra a sinistra passando per i civici

Lo scossone avuto da Lega, con la fuoriuscita di Franco Colombo, Federica Farina, Antonio Guarnieri, non porta a rilevanti cambiamenti di nomi, con un ricambio appena della metà dei candidati della Lega Nord e la riconferma dei consiglieri comunali, a partire dal capolista Federico Colombo.

Dal centrodestra se ne va Stefano Quaglia, nel 2017 a capo di Legnano Futura a sostegno di Fratus, che con altri quattro compagni va con Brumana, con cui si candidano anche Beatrice Metta ex-Pd ora di Italia Viva, e Francesco Piserà ex-Forza Italia.

Tra le liste a sostegno di Luciano Guidi nel 2017, troviamo il passaggio all'area di centrosinistra, con un accordo dichiarato e trasparente, di Mario Brambilla, Maurizio Cellot, Gabriele Gatti, mentre due candidati passano al centrodestra, in particolare a Lega e Forza Italia.

Anche i sostenitori di Ornella Ferrario transitano in maggior misura verso le liste di Brumana e Toia, con l'eccezione di Lorena Fedeli che sostiene Radice e di Viani nei Verdi con Rogora.

Tra i candidati del Movimento 5 Stelle ritroviamo sei candidati già in corsa nel 2017.

La tempesta che ha avvolto Legnano nel marzo dello scorso anno, non sembra dunque aver portato significativi cambiamenti nei partiti che l'hanno provocata che riconfermano in larga misura consiglieri uscenti e candidati già schierati.

# Chi sono, cosa promettono, cosa faranno Tutte le verità dei sette candidati sindaco

**Ai lettori di Polis Legnano la possibilità di confrontare, in presa diretta, le diverse posizioni dei candidati.**

**La voglia di dare una svolta alla politica locale dopo un anno e mezzo senza un sindaco.**

**Il sogno di recuperare le periferie. I giovani nei progetti di tutti e l'attenzione alla situazione economica**

**L**a comunità legnanese, dopo le note vicende che hanno portato al commissariamento della amministrazione comunale, si prepara a una tornata elettorale particolarmente importante.

La campagna elettorale, sino ad ora, si è svolta con modalità molto atipiche rispetto al passato, giocandosi prevalentemente sulla comunicazione social, in assenza di momenti pubblici e allargati d'incontro, per via delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19. Vero è che da inizio settembre una rete di incontri e confronti tra i sette candidati sindaco è stata correttamente predisposta e organizzata, ma la partecipazione a questi incontri è rimasta comunque necessariamente ristretta ad un numero di presenze limitato, e orientarsi "in proprio" entrando nei dettagli di idee e programmi, non è sempre facile.

Per questo, al fine di contribuire al dibattito in corso, abbiamo pensato di offrire ai nostri lettori la possibilità di confrontare, in presa diretta, la diversa posizione dei candidati su pochi ma specifici temi. Temi che, a nostro giudizio, ci sembravano particolarmente rilevanti e capaci di mettere in luce le differenti posizioni e opinioni di ciascuno.

A tal fine abbiamo predisposto quattro brevi domande che abbiamo sottoposto, in forma scritta, a tutti i candidati sindaco (che ringraziamo vivamente per la disponibilità e la collaborazione), chiedendo loro di rispondere, sempre in forma scritta, sulle pa-

gine della nostra rivista.

Qui di seguito trovate quindi, organizzate per singola domanda, le risposte dei sette candidati.

Un'opportunità preziosa, crediamo, per permettere agli elettori di conoscere meglio chi sono, cosa pensano e cosa intendono realizzare le donne e gli uomini che si contendono la poltrona di Palazzo Malinverni.

**Qualche parola per presentarsi ai lettori e poi ci racconti: quale ragione l'ha spinto a candidarsi alla guida della città?**

**Lucia Bertolini:** Sono la candidata della lista *La Sinistra - Legnano in Comune*, che raccoglie le forze politiche e la sinistra diffusa legnanese: ci uniscono i valori di giustizia sociale, solidarietà e difesa dei beni comuni per i quali ci siamo sempre spesi anche a Legnano. Sosteniamo l'urgenza di un cambiamento radicale nel modo di amministrare la città: non solo per le vicende giudiziarie che hanno travolto la giunta di centrodestra, ma anche per la grande preoccupazione che nutriamo circa l'attuale crisi ecologica, ben chiara anche prima del dilagare della pandemia, con le sue conseguenze economiche e sociali. La mia candidatura non nasce da una volontà individuale, ma è l'espressione di una proposta condivisa che vuole perseguire questo cambiamento, e che cercherò di rappresentare al meglio.

**Franco Brumana:** Da almeno

un ventennio sono libero da ogni appartenenza a forze politiche e credo nell'etica della responsabilità e cioè dei risultati concreti. La candidatura a sindaco è conseguente alla volontà di attuare il programma presentato molto tempo prima, e di assicurare un governo della città improntato alla legalità, alla trasparenza e alla partecipazione. È maturata in tempi diversi. Ho promosso *Alleanza Civica* per avviare un confronto tra le componenti del Comitato Legalità e pervenire a un fronte unico che impedisse al gruppo di potere della giunta Fratù di rimettere le mani sulla città. I miei intenti unitari sono stati vani e quindi la candidatura è sfociata dalle primarie tra chi condiveva il programma già approvato da un'assemblea di oltre 130 cittadini.

**Franco Colombo:** Sono medico pneumologo. Pratico come medico di base in zona Oltrestazione, a Legnano. La mia candidatura è stata inevitabile. Alle passate elezioni, 452 cittadini legnanesi mi hanno dato fiducia ma, purtroppo, a causa dei disastri della giunta precedente, non sono riuscito a portare avanti quello che dovevo loro. Ci tengo a precisare che sono uomo di centrodestra e che, proprio per questo, mi sento di rinnegare la realtà attuale della destra legnanese. Pertanto, l'unica alternativa per portare avanti la nostra ideologia in maniera sana, è stata quella di istituire una lista civica. Una vera lista civica, in grado di ripristinare etica e moralità là dove sono ve-

nute a mancare. Senza dover scendere a compromessi con nessuno.

**Lorenzo Radice:** Sono legnanese, classe 1981, sposato e con tre figli; lavoro come manager in una fondazione che opera nel sociale. In città mi sono impegnato nel mondo del volontariato, sono socio di Polis e Anpi e sono stato consigliere comunale per la lista *Insieme per Legnano* dal 2010 al 2016. Mi candido perché la nostra città ha bisogno di rinnovamento dopo gli scandali e le occasioni perdute degli ultimi tre anni e per giocare un ruolo da protagonista nella città metropolitana del ventunesimo secolo. La città che immaginiamo dovrà nascere dal coraggio di immaginare il futuro e dalla concretezza per costruirlo. Legnano si può rigenerare valorizzando la grande capacità delle sue persone, associazioni e organizzazioni, e mettendo a frutto le potenzialità dei suoi luoghi.

**Simone Rigamonti:** Sono un avvocato legnanese, cresciuto all'oratorio di Nerviano, all'ombra del campanile della parrocchia Santo Stefano. Sicuramente una novità, un candidato Cinque Stelle cattolico praticante. Il mio spiccato senso di onestà mi ha determinato a propormi quale sindaco della nostra città dopo gli incresciosi fatti accaduti alla giunta precedente. Sento la necessità di impegnarmi personalmente affinché non vi sia più spazio per coltivare interessi personalistici in politica, ma ci si impegni per il bene comune. I cittadini più fragili sono coloro che intendo tutelare con maggior fervore.

**Alessandro Rogora:** Insegno progettazione ambientale al Politecnico di Milano e da circa 35 anni mi occupo di sostenibilità negli ambienti urbani. Tutto è ini-

ziato quando il gruppo dei Verdi mi chiese un incontro per confrontarsi su alcune attività e proposte che stava preparando. Abbiamo iniziato a parlare di sostenibilità e dopo qualche serata passata insieme a confrontarci mi hanno chiesto prima di collaborare alla stesura del programma e, infine, la disponibilità come candidato sindaco. Abbiamo deciso di utilizzare questa opportunità per parlare di ambiente e sostenibilità, per provare a raccontare alla gente della centralità di questi temi e della necessità di agire ora. Legnano ha la possibilità di diventare la città simbolo del movimento green, così come nel passato divenne la Manchester italiana.

**Carolina Toia:** La ragione: i Legnanesi, la più preziosa risorsa della città. Credo nel loro altruismo, alla loro contagiosa dedizione al volontariato per sostenere chi è meno fortunato. Il Paese ripartirà dalle sue eccellenze: Legnano deve dimostrare di essere tra queste, mettendo al servizio di tutti un modello di innovazione, efficienza, inclusione e sussidiarietà. A partire dal territorio dell'Altomilanese, del quale deve tornare ad essere il punto di riferimento. Mi ritengo una persona coerente. Sono giovane, ma ho già un'esperienza regionale alle spalle. Questa mia intransigenza mi ha portato spesso a essere etichettata come persona dal "gran carattere"; per me è coerenza. Ho sempre dato tutto, senza accettare alcun compromesso. Non devo rendere favori a nessuno e dire grazie solo a me stessa.

**Legnano esce da un anno e mezzo senza sindaco e giunta, dopo la vicenda che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale e agli arresti di Fratus, Cozzi e Lazzarini.**

**Cosa ne pensa di questa vicenda?**

**Alessandro Rogora:** Una amministrazione deve essere corretta e trasparente, considero la legalità un valore condiviso che non può rappresentare un programma politico; per noi è un elemento essenziale e irrinunciabile, ma anche ovvio. Purtroppo, gli arresti e le condanne di alcuni amministratori dimostrano quanto poco interesse ci sia per la cosa pubblica rispetto agli interessi privati, e questo è un fatto triste e preoccupante. Il commissario è preposto alla gestione ordinaria, in questi mesi sarebbe stato necessario prendere delle decisioni importanti che non possono essere rinviate e che saranno determinanti per il futuro della nostra città e delle generazioni che verranno. Dal punto di vista ambientale Legnano è in pessime condizioni; è necessario intervenire per cambiare questa situazione.

**Carolina Toia:** Esprimo un giudizio da cittadina su quanto accaduto e ho già dichiarato di aver piena fiducia nel lavoro dei magistrati. Ovviamente non sono disposta ad incassare tutto. Alcune cattiverie e parole infamanti che mi collegano a situazioni in cui non sono minimamente coinvolta troveranno risposta nelle sedi opportune. Credo si debba rispetto alle persone, e che ci siano dei paletti che non è consentito prevaricare. L'educazione è alla base del tutto. Anche se alcuni se ne stanno dimenticando, preferendo la menzogna ed evitando il confronto, che può avvenire solo quando si hanno competenze, conoscenze e visione, bisogna ricordarsi che si corre per amministrare una delle città più importanti della regione e d'Italia: ci vuole rispetto anche, e soprattutto, per l'istituzione e i

Legnanesi.

**Franco Brumana:** A seguito della nomina di Lazzarini ad assessore, ho sottoposto ai consiglieri comunali la vicenda della causa di Amga, che chiedeva alla stessa un risarcimento di oltre 20 milioni per i danni provocati quale presidente della società, e ho chiesto ai consiglieri di dimettersi per fare decadere la giunta. Gli arresti del sindaco e di due assessori hanno confermato l'illegalità diffusa a palazzo Malinverni. È stato importante che Legnano si sia liberata da sola dal malaffare senza attendere la magistratura. Ora, anche se le forze del *Comitato Legalità* sono divise, occorre contrastare in modo unitario il tentativo del gruppo di potere di Fratus di impadronirsi col mascheramento di Carolina Toia, e ricordare con chiarezza agli elettori cosa è accaduto.

**Franco Colombo:** Su questo sono sempre stato molto limpido. Ho condannato da subito quello che è stato l'operato della giunta Fratus; lo dimostra il fatto che per primo ho dato le dimissioni quando le cose cominciavano a essere poco chiare. Successivamente, ho preso parte al *Comitato Legalità* che, come appreso di recente, dovrà essere rimborsato dal Comune, dato che la giunta passata è ricorsa al Tar pur di non prendersi le proprie responsabilità. Condanno fortemente l'operato dell'amministrazione precedente, quindi. Allo stesso modo, mi dissocio apertamente da chiunque voglia minimizzare o, peggio, fingere che non sia mai successo questo fatto gravissimo che ha leso fortemente l'immagine della nostra città. Meriteremmo di essere conosciuti in Italia per le nostre eccellenze e non per queste nefandezze.

**Lorenzo Radice:** Mi sono vergognato vedendo sui media il nome di Legnano associato a una gestione affaristica della cosa pubblica. Adesso serve invertire la rotta, servono cinque anni di lavoro fondati su legalità, trasparenza, ascolto e coinvolgimento dei cittadini. A Legnano serve un sindaco capace di parlare con i cittadini e di comprenderne i bisogni, non una figura chiusa a Palazzo. Non vogliamo più vedere una piscina inutilizzabile perché trascurata, un progetto di biblioteca portato avanti nonostante le firme di migliaia di legnanesi contrari, lo spreco di tempo per realizzare fondazioni dove sistemare amici, e gli effetti dell'assurda resistenza del centrodestra a dimettersi in assenza dei numeri: una città da sedici mesi senza sindaco nel mezzo dell'emergenza Covid.

**Simone Rigamonti:** In ordine ai fatti contestati all'ex sindaco, al vicesindaco e all'assessore preferisco non entrare nel merito e lasciare che i processi si svolgano in tribunale: i processi mediatici sono sempre parziali. Posso sicuramente dire che la vicenda processuale ha condannato noi cittadini legnanesi a diciotto mesi di commissariamento ed alla conseguente "sopravvivenza" amministrativa in un delicato momento - pandemia da coronavirus - quando sarebbe servita una guida per traghettarci, con ritrovata speranza, verso la ripresa. Spero vivamente che i legnanesi si rendano debitamente conto di quanto accaduto e ponderino con attenzione chi sostenere in questa competizione elettorale.

**Lucia Bertolini:** Non è la prima volta che a Legnano un'amministrazione di centrodestra, che governa la città quasi ininterrot-

tamente da ventotto anni, viene interessata da vicende giudiziarie di rilievo penale. Nonostante questo, buona parte dei cittadini non ne sembra troppo turbata. Ciò ci porta a interrogarci sulle difficoltà sia di superare una sorta di sfiducia diffusa circa la possibilità di cambiare le cose, sia di proporre una visione alternativa di città che sappia suscitare le energie positive cittadine coagulandole in un progetto comune. Credo che un generico appello alla legalità, che dovrebbe essere un prerequisito minimo di ogni azione amministrativa, non sia sufficiente, se non si traduce in un impegno concreto per la giustizia sociale e per una migliore qualità della vita per tutti.

**Potrebbe indicare brevemente quali sono le tre risposte concrete ai bisogni della città che lei si impegna a realizzare entro il mandato di cinque anni?**

**Lorenzo Radice:** La prima necessità è rigenerare beni e servizi essenziali, la manutenzione del patrimonio pubblico, marciapiedi, parchi, impianti sportivi, con il progetto "cura di comunità" che coinvolge singoli cittadini, associazioni, consulte e i commercianti; la creazione della rete verde e del commercio; la riqualificazione della zona della stazione. La seconda è realizzare una città policentrica, con servizi distanti non oltre 15 minuti a piedi da casa, investendo, per ogni euro impegnato in centro, almeno due in altre zone di Legnano. I centri civici e la biblioteca diffusa incarnano questo spirito. La terza è pensare al futuro, la città dei bambini, il lavoro da orientare al digitale e all'innovazione col progetto ManiFutura, il polo salute di comunità nel vecchio ospedale.

**Simone Rigamonti:** Sarà mio

impegno sostenere le fragilità attraverso percorsi di “adozione sociale”, con una rete di famiglie volontarie che supportino chi si trova in un momento di debolezza. Le periferie sono spesso dimenticate e le amministrazioni investono esclusivamente nel centro cittadino. Vorremmo istituire un “bilancio di zona” con una parte vincolata per interventi nelle differenti zone in modo da ristabilire una proporzione con soldi spesi per il centro. I legnanesi chiedono sicurezza: sarà necessario aumentare la presenza delle forze dell’ordine ma anche rendere le strade più luminose e percorribili, mettere in sicurezza incroci critici. Necessario anche cercare di intercettare il disagio tra i giovani, dar loro momenti di crescita personale anche con il sostegno degli oratori.

**Carolina Toia:** Sociale, sicurezza e infrastrutture. Il duro momento che stiamo vivendo impone competenza, responsabilità e lungimiranza. Temo particolarmente le problematiche legate al mondo del lavoro. Per questo motivo, uno dei punti cruciali del programma è combattere gli strascichi socio-economici del Coronavirus. Marciapiedi, piste ciclabili, lungo Olona, illuminazione, tutti aspetti fondamentali per vivere bene la città, con un denominatore comune: sicurezza. I legnanesi lamentano un senso di abbandono e di degrado che non possiamo permettere prenda il sopravvento. Per le infrastrutture cittadine, partiremo dalle periferie, per renderle più centrali nel progetto e nella visione della città. Per una Legnano più innovativa e più sicura, sempre più a misura d’uomo, dove sia ancor più bello vivere.

**Franco Colombo:** Molto concretamente, in questi cinque anni vogliamo garantire ai legnanesi

sicurezza, manutenzione e ampliamento del verde cittadino. La sicurezza sarà garantita cercando di togliere fisicamente lo spazio alla criminalità. Rendere le strade e i luoghi pubblici più fruibili dai cittadini per bene, “riempirli” di vita sociale attiva per sottrarli alla microcriminalità. Per questo, fondamentale sarà una manutenzione organica e progettuale di tutta la città. Il quadro d’intervento si completa poi con il verde cittadino, da intendere come spazio di incontro e socialità. Sarà nostro dovere ingrandirlo, per quanto possibile, e tenerlo curato per renderlo ancora più vivibile. A questo proposito, ovviamente, il parco Falcone-Borsellino non sarà intaccato.

**Alessandro Rogora:** Legnano ha l’occasione di diventare un riferimento nazionale sui temi ambientali. Mobilità: Legnano città della bicicletta (produzione ed uso), con sperimentazione di soluzioni innovative di trasporto; Energia: Legnano città a consumo Zero. Un piano decennale per portare la città ad essere luogo di sperimentazione e produzione di soluzioni avanzate per il risparmio energetico e la produzione di energia pulita; Salute e cultura: Legnano città del buon vivere. Una città in cui sia piacevole abitare, lavorare e incontrarsi, modifichiamo insieme il microclima urbano sia dal punto di vista fisico (temperature) che artistico e culturale (nutriamo la mente). Queste trasformazioni porteranno benessere e favoriranno la pace sociale. Il rispetto per l’ambiente non è un problema, è la risposta!

**Lucia Bertolini:** I bisogni di una città sono molteplici e indicarne tre non significa considerare meno rilevanti tutti gli altri. Tra le priorità vi sono certamente il pro-

blema delle liste di attesa per una casa popolare, che indica l’esistenza di un’emergenza abitativa da affrontare, sia sbloccando i cantieri Aler, sia rendendo disponibili appartamenti oggi sfitti e promuovendo housing sociale, co-housing e forme condivise di riqualificazione di alloggi degradati; l’inquinamento dell’aria, che va ridotto sia rendendo possibile una mobilità alternativa all’auto sia intervenendo sulla ri-forestazione della città; il disagio di chi vive nei quartieri periferici, che vanno riqualificati e nei quali vanno portati servizi, promossa la socialità e l’aggregazione, sviluppate nuove opportunità economiche.

**Franco Brumana:** La città non ha bisogno solo di tre risposte concrete, ma di nuovi metodi di governo e di molteplici risposte. Comunque, per non eludere la domanda, scelgo a caso tre questioni. La prima è la valorizzazione delle periferie in una visione policentrica della città, affinché diventino centri di interesse e di servizi, dotati di comitati di quartiere con capacità di spesa per iniziative di aggregazione in sostituzione delle consulte territoriali. La seconda è l’istituzione di un Istit, un Istituto tecnico superiore, scuola di alta specializzazione tecnologica post diploma, per favorire l’ingresso nel mondo del lavoro. La terza è un piano di manutenzione straordinario di strade, marciapiedi, edifici comunali e impianti sportivi.

**Giovani, anziani, donne, lavoratori, famiglie disagiate...: scegli un gruppo e faccia una promessa.**

**Carolina Toia:** Li scelgo tutti perché i prossimi mesi non saranno semplici: dobbiamo essere consapevoli dell’emergenza che potremmo trovarci ad affrontare.

Intendiamo proporre un approccio sussidiario, che riporti al centro del dibattito politico la persona. Sarò a disposizione di tutti. Per esempio, istituirò “il mercoledì del Sindaco”, un momento di confronto e dialogo con tutti i cittadini che ne faranno richiesta. L'essere sempre stata disponibile con tutti mi porta ad essere operativa su ogni aspetto di questa campagna elettorale. Stancante, forse, ma gratificante, perché significa che sono un punto di riferimento per i tanti legnanesi e addetti ai lavori che mi cercano continuamente. Nei prossimi mesi, dovremo ragionare da squadra per affrontare uno dei periodi più complessi degli ultimi anni.

**Franco Colombo:** Scegliere un gruppo vorrebbe dire lasciare indietro qualcuno, cosa che non vogliamo assolutamente fare. Se dobbiamo, scegliamo le famiglie perché comprendono tutti: donne, bambini, giovani, anziani, lavoratori e persone fragili. In un paese di facili promesse, ci limitiamo a dire che non saranno lasciati soli in questo periodo di incertezza. Sarà fatto tutto quello che a livello comunale si può fare per fornire loro il massimo supporto possibile in questo periodo emergenziale. Sia in termini di servizi alla genitorialità e alla ricerca del lavoro, sia come comunicazione e coinvolgimento alla vita cittadina. La nostra è un'ottica progettuale che non può permettersi di privilegiare una fascia di popolazione rispetto a un'altra. O si cresce tutti assieme, o non può considerarsi una crescita.

**Simone Rigamonti:** Mi sento sicuro di poter promettere ai nostri giovani, anziani, donne, lavoratori e famiglie disagiate, tutti saranno la mia priorità, nessuno escluso. Lo sono già nella mia vita lavorativa, in cui mi adopero

attivamente per dar assistenza legale a chi non ha la possibilità di affrontare i costi di un professionista, e lo saranno anche alla guida della città - o da consigliere. Ho ben chiara la situazione legnanesa, serve maggior sostegno da parte dell'istituzione comunale per dare realmente una vita dignitosa a tutti i nostri concittadini in difficoltà o che vivono situazioni di fragilità ed emarginazione. Sarò la vostra voce, sarete la nostra priorità!

**Lucia Bertolini:** Penso che un sindaco non dovrebbe fare promesse a nessuno, ma agire per il bene comune. Da donna, posso dire che ritengo necessaria la redazione di un bilancio comunale “di genere” da affiancare ad un bilancio sociale. Le scelte amministrative, come quelle politiche, non sono mai neutre, ma determinano un impatto diverso su uomini e donne: il bilancio di genere, insieme a quello sociale, serve ad assicurare che le necessità dell'intera comunità siano prese in considerazione adeguatamente.

**Franco Brumana:** Prometto ai giovani il massimo impegno per favorire lo sviluppo economico della zona e il conseguente aumento delle occasioni di lavoro. Prometto inoltre la costituzione di un Its; iniziative e luoghi di aggregazione; il favore alle attività giovanili con una drastica riduzione delle tariffe per la concessione di immobili pubblici; la manutenzione degli impianti sportivi; attività di prevenzione della devianza giovanile in accordo con la scuola; la diffusione tra i giovani di una cultura di civile convivenza; l'ascolto delle loro esigenze e l'analisi delle tematiche giovanili con confronti aperti. Legnano ha bisogno del contributo dei giovani che per sua natura diffonde energia, entusiasmo e

interesse per l'innovazione.

**Alessandro Rogora:** Scelgo i giovani, perché tra loro ci sono donne, e questi giovani saranno gli anziani di domani. La promessa è semplice: vi ascolteremo e lavoreremo insieme. Ci aspetta un lavoro impegnativo, perché il futuro non è semplice e dobbiamo porre rimedio alla violenza che la nostra città ha subito in questi decenni, lo faremo dialogando e condividendo le scelte; sarà faticoso ma straordinariamente bello. La sostenibilità richiede una profonda trasformazione dei comportamenti sociali e dell'immaginario collettivo, nessuno può essere escluso e tutti dobbiamo lavorare insieme, impegnarci a fondo. Legnano tornerà ad essere un luogo in cui essere orgogliosi di abitare. Più che una promessa elettorale è l'impegno per garantire un futuro ai nostri figli, perché chi promette facili successi mente.

**Lorenzo Radice:** Impossibile sceglierne uno, perché la città cresce soltanto se cresce in tutte le sue componenti, se non lascia indietro nessuno. Le questioni, specie quelle sociali, si affrontano organicamente e non a compartimenti stagni. È la filosofia alla base della città generativa che abbiamo in mente: facendo interagire le idee, mettendo a fattor comune le forze il risultato totale supera la somma delle parti: 1 più 1 può dare 3. La promessa che mi sento di fare è che non opteremo per interventi che escludono: vogliamo una città aperta e inclusiva che coinvolga le persone più fragili nella sua progettazione, perché una città che va bene ai più fragili è una città per tutti. Questa è la logica della città dei bambini e della rete verde, a prova di Abcd (Anziani, Bambini, Ciclisti, Disabili).

**ALBERTO GARBARINO**

# Uguali o diversi? I programmi a confronto

## Tra novità, ovvietà e proposte interessanti

Dall'urbanistica alle società partecipate, dalla tutela dell'ambiente alla cultura, dalla sicurezza ai servizi sociali. Ecco sintetizzate le posizioni dei sette candidati così come sono state scritte nei rispettivi programmi

Inteso dai più come un semplice adempimento burocratico da consegnare in Comune alla presentazione delle liste, e solo da poche persone ritenuto essenziale per richiedere la fiducia ai cittadini, il programma elettorale ha conosciuto alterni interesse e attenzione anche nelle politiche legnanesi.

Nell'anomala campagna elettorale in epoca Covid-19, i programmi, non certo nella tradizionale forma cui siamo abituati, sono tornati a essere, per la maggior parte dei candidati in lizza, al centro del dibattito, con video sui social media, "pillole di programma", post e condivisione di volantini, consultazioni e sondaggi via web con apertura a contributi (e critiche) di tutti i cittadini e non solo di candidati o afferenti alle rispettive forze politiche.

Lorenzo Radice dichiara apertamente che quello presentato, "non è il programma definitivo", proprio perché costruito coi cittadini, chiamati a migliorarlo ulteriormente, come pure Franco Brumana che nel "governo di trasformazione della città" prevede verifiche periodiche e revisioni con la partecipazione dei cittadini. Entrambi i candidati più che un programma per punti distinti e separati, presentano la visione di città: per Radice una città con il *coraggio di immaginare* - con notevole apporto di proposte e progetti innovativi - legato alla concretezza dell'o-

perare; per Brumana è necessario "*ricercare tutte le possibili opportunità per rivitalizzare Legnano e ripristinare le funzioni di capoluogo che le competono*". Anche Franco Colombo impronta il suo programma al "*rilancio economico, urbanistico e sociale della nostra città*" seguendo poi i tre filoni anche nella declinazione operativa.

Alessandro Rogora dei Verdi fa del programma un "manifesto" di idee e valori che proiettano Legnano come "*capace di futuro*", da perseguire anche al di là del risultato elettorale e che i candidati si impegnano ad attuare con coerenza a partire dalle loro scelte di vita personali.

I 5 stelle, con Simone Rigamonti, fanno invece del metodo - partecipazione, trasparenza e legalità - il nodo essenziale del programma, portando comunque proposte su alcuni aspetti del vivere comune.

Tradizionali i programmi di Carolina Toia, puntuale nell'individuare iniziative e proposte in praticamente tutti gli ambiti amministrativi della città, e di Lucia Bertolini, che, spesso con un respiro più ampio e riferimento a valori della sinistra, tocca i diversi aspetti del vivere in comunità.

### Vecchi e nuovi temi

Se ripensiamo alle campagne elettorali degli ultimi vent'anni, il tema su cui si batteggiava

era l'urbanistica e cioè il disegno del piano regolatore (oggi Piano di governo del territorio). Come e quanto edificare? Quali spazi pubblici e quanto verde? Come recuperare le aree dismesse? Ricordiamo che sul recupero della ex-Cantoni, per cui si susseguirono diversi progetti e giunte, si arrivò al coinvolgimento in tangente e alla caduta della giunta pentapartito dei primi anni '90.

Ora sul destino edilizio della città c'è una sostanziale uniformità sul blocco della cementificazione e consumo di suolo zero, con la sola distinzione del centrodestra che indica la strada di facilitare "*l'investimento privato sulle aree dismesse, senza attuare quelle trasformazioni urbane economicamente non sostenibili*", quasi a dire che se il privato non consegue un vantaggio, l'Amministrazione non ha armi per trovare un adeguato equilibrio di interessi.

Anche sulle aree dismesse troviamo l'interesse di tutte le forze al loro recupero a uso pubblico, ma solo Radice si sbilancia sull'innovativo *Manifesto* prevedendo anche un ruolo attivo del Comune nelle fasi di acquisizione dell'area della ex-Manifattura (proposta anche da Bertolini e Colombo) e uno specifico progetto (mercato coperto, biblioteca, laboratori di formazione).

Sulla ex-Franco Tosi più difficile trovare proposte complessive, tranne che per l'area prospiciente la stazione dove

quasi tutti i candidati prevedono una riqualificazione, presenza di servizi per i ciclisti e area per lo scambio ferro-gomma.

E infine le cosiddette partecipate, in primis Amga e Accam, entrambe oggetto di indagini e vicende giudiziarie complesse: di esse Toia e Colombo non parlano, mentre solo Radice, Rogora, Rigamonti e Bertolini si dichiarano apertamente sulla chiusura anticipata di Accam (che sarebbe nel 2027). Mentre sullo spinoso tema dell'impianto Forsu in via Novara, oggetto di proteste di molti cittadini, Radice ha "il coraggio di" pronunciarsi per un suo proseguimento con le dovute mitigazioni e monitoraggi.

Nuovi temi che invece attraversano in modo preponderante, rispetto al passato, i programmi di Verdi, Brumana, centrosinistra, Colombo e 5 Stelle sono la tutela dell'ambiente e la sostenibilità: mentre Rogora individua nella possibilità di trasformazione di edifici, pubblici e privati, nella mobilità, nello sviluppo produttivo la possibilità che Legnano divenga esempio per Italia ed Europa, tutti i candidati concordano sulla necessità di una vera rete di piste ciclabili (Bicipolitana per Radice, Masterplan per Toia, Pista solo ciclabile per Rigamonti, Green Way area Bernocchi per Radice e Rogora), la conversione dell'illuminazione della città a basso consumo (anche in relazione alla sicurezza di strade e parcheggi), l'utilizzo e potenziamento delle energie rinnovabili negli edifici pubblici e nel privato (sportello eco bonus per Toia), la riqualificazione dell'Olona, l'incremento della piantumazione (ForestaMi per

Radice, un albero ogni nuovo nato per Toia).

Appare dunque acquisita la consapevolezza del fatto che l'emergenza climatica e le misure di tutela e ripristino dell'ambiente debbano trovare posto anche nelle politiche urbane, seppure in pochi programmi si trovino concrete e attuabili proposte.

### **Biblioteca sì, biblioteca dove**

Nel 2019 il progetto pervicacemente perseguito dalla disciolta maggioranza di centrodestra di realizzare la nuova biblioteca nel parco Falcone Borsellino trovò la ferma opposizione di tutte le forze di minoranza, unite nella raccolta di migliaia di firme ignorate dalla Amministrazione comunale di allora.

Ora persino Toia – che rappresenta le medesime forze e ha in lista alcuni dei consiglieri che sostennero l'iniziativa – prevede di rivalutare "il progetto della biblioteca, ridimensionandolo in termini di priorità e di impegno economico da parte del Comune. Posizione e volumetrie andranno rivalutate nella maniera più opportuna". Solo un giro di parole per non scontentare nessuno? Franco Colombo invece non si sbilancia su come e dove realizzare la biblioteca, rinviando a valutazioni successive.

Le altre forze prevedono sulla questione della Biblioteca in parte la realizzazione altrove, in parte una nuova progettualità che alla luce dei mutamenti e delle esigenze stesse di cittadini e studenti, preveda modalità diffuse con più sedi nelle diverse zone della città. Insieme alla biblioteca viene trattata ampiamente la necessità di rilancio culturale della

città, a partire dal Palio (con sottolineature diverse sulla Fondazione); le proposte spesso sono generiche, mentre poco viene chiarito, specie dai candidati della precedente maggioranza, circa la creazione di una specifica Fondazione cui delegare la gestione di tutti gli eventi culturali (per la guida della quale si faceva il nome di Arensi). Dal canto suo Franco Colombo, fautore della rottura del rapporto col Maga di Gallarate, ora cambia rotta prevedendo la "costituzione di una rete museale che non escluda accordi sovramunicipali e partnership esterne" e anche la gestione diretta da parte del Comune del Teatro Tirinnanzi.

### **E la sicurezza?**

Sentito come il più urgente, quantomeno nella percezione dei cittadini, il tema (e soprattutto le soluzioni praticabili da parte di una Amministrazione comunale) della sicurezza non è trattato con particolare enfasi neppure dal centrodestra: controllo di vicinato, coordinamento delle forze dell'ordine, illuminazione e decoro, lotta al vandalismo si ritrovano praticamente in ogni programma.

Lo stesso tema dei migranti trova nel programma di Toia, a parte improbabili affermazioni sui presunti profughi, aperture impreviste: "coinvolgendo quelli realmente tali (profughi, ndr), già presenti in città, in attività di pubblica utilità"; anche Colombo, che rivendica tuttora la sua appartenenza alla destra, prevede di "realizzare progetti di integrazione e mediazione culturale per favorire l'inserimento in contesti scolastici e lavorativi di bambini e adulti provenienti da paesi esteri". Posi-

zione interessante in sé. Sono però sicuramente Radice e Bertolini a fare un salto di visione rispetto alla presenza di un numero significativo di cittadini stranieri (sono 7.000 i regolarmente residenti a Legnano) che non può essere più ignorato, né tenuto ai margini, proponendo oltre alle iniziative per favorire l'integrazione (corsi di lingua, sportelli informativi) anche forme di protagonismo nella vita della comunità con iniziative culturali, sociali, culinarie per una società che al di là dei nostri desideri sarà sempre più multiculturale.

### **Covid-19, sanità, servizi sociali**

La consapevolezza che l'emergenza Covid-19, tuttora presente anche in città, condizionerà l'agire della prossima amministrazione è ben presente a Toia che ne fa la premessa del programma, anche se le risposte più complesse al problema della salute e dell'assistenza sociale assumono connotati differenti nelle diverse liste.

Più tradizionali paiono le proposte di Rigamonti, Toia, Brumana, Colombo che si focalizzano su bonus, alloggi agevolati, iniziative di supporto, prevedendo altresì controlli più stringati sui beneficiari; al-

cune proposte evidenziano una mancata conoscenza delle regole, ove si prevede ad esempio che sia il Comune a occuparsi dell'infermiere di famiglia o dei consultori. In altri casi si propongono come innovative proposte già in atto, quali tariffe Isee per i servizi, borse di studio, servizi pre e post scuola, servizio di assistenza domiciliare (Sad). In questa ottica "assistenzialistica" sono viste dai più le politiche della disabilità; sono invece Radice e Bertolini a prevedere un ruolo attivo delle persone, per esempio nel supporto ai disabili per il raggiungimento dell'autonomia o nella partecipazione ai servizi ottenuti dei beneficiari di contributi. In particolare, nel centrosinistra si afferma il ruolo del volontariato nella progettazione delle reti di servizio e ancora la necessità di una integrazione tra le diverse componenti che concorrono al benessere e alla tutela dei più deboli: non è solo questione di sussidi economici, ma soprattutto di ricerca di un insieme di supporti come casa, lavoro, istruzione, cultura così da costruire risposte non di breve respiro.

### **Curiosità**

La parola anziani, emergenza demografica di questo secolo,

appare solo 33 volte (di cui 14 nel programma di Radice, con capitolo dedicato).

I 5 stelle prevedono test anti-droga per Giunta e Consiglio comunale e sedute di Giunta e Commissioni in streaming, in linea con le battaglie nazionali del movimento sulla trasparenza.

I Verdi impegnano futuri assessori e Sindaco a utilizzare le biciclette per gli spostamenti in città.

Toia, seguita in parte da Rigamonti, prevede invece che "per evitare sperperi di denaro pubblico renderemo itinerante il già presente assessorato ai Servizi sociali".

Colombo prevede di "bandire lo svolgimento di spettacoli circensi che utilizzino animali in cattività, su tutto il territorio comunale".

La Città metropolitana, al centro del dibattito negli ultimi dieci anni non sempre come positiva opportunità per i comuni fuori Milano, non trova molto spazio nei programmi ad eccezione di Brumana, che affronta il problema con un respiro ampio, pensando anche a Valle Olona e Basso Varesotto e rivendicando per Legnano il ruolo di capoluogo della zona omogenea dell'Altomilanese.

**LA REDAZIONE**

### **Associazione politica e culturale Polis – Anno 2020**

La quota associativa per l'anno 2020, deliberata dall'Assemblea, è di euro 50.00  
Ai soci sarà inviata la rivista *Polis Legnano*. Modalità di adesione:

- diretta;
- con Conto BancoPosta 001014869695, intestato Associazione Polis via Montenevoso 28, 20025 Legnano;
- con bonifico, beneficiario "POLIS", IBAN: **IT24J0760101600001014869695**

## Referendum costituzionale: il voto richiede una chiarezza di prospettiva, ma... non c'è

Partendo dall'analisi del voto alle Camere, si ripercorre il progetto originario del Movimento 5 Stelle e si incominciano a delineare scenari futuri a seguito della votazione del 20 settembre

Il 20 settembre siamo chiamati a votare il referendum sulla legge costituzionale concernente «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari», approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 240 del 12 ottobre 2019.

La riforma prevede un taglio lineare dei parlamentari: alla Camera i deputati passerebbero dagli attuali 630 a 400, mentre al Senato i senatori da 315 verrebbero ridotti a 200.

Si tratta di un referendum confermativo di una legge costituzionale già votata dal Parlamento: il sì esprime la scelta di conferma, il no quella di rifiuto. Contrariamente al referendum abrogativo, non c'è un quorum di validità: anche se votasse meno del 50% degli elettori il referendum sarebbe valido. L'astensione non equivale dunque a un sostanziale voto contrario.

La legge di revisione costituzionale è stata approvata in doppia lettura da entrambe le Camere a maggioranza assoluta, ex articolo 138, comma 1 della Costituzione. Dal momento che in seconda deliberazione la legge non è stata approvata a maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti di ciascuna camera, un quinto dei senatori

ha potuto richiedere il referendum confermativo, come da comma 2 dell'articolo 138. Solo alla Camera, in ultima votazione, ma non al Senato, si sono raggiunti i due terzi. Il voto finale alla Camera ha visto su 569 presenti e 567 votanti, il seguente risultato: favorevoli 553, contrari 14, astenuti 2.

La legge costituzionale è stata proposta dal Movimento 5 Stelle, quale posizione che caratterizza fortemente le proprie battaglie anticasta, dai toni populistici, che enfatizza il risparmio di costi della politica (il risparmio preventivato è tuttavia di soli 100 milioni circa, non una grande cifra) e con non nascoste prospettive di passaggio dalla democrazia rappresentativa a forme di democrazia diretta, anche nella forma digitale e, come da altra proposta presentata, introducendo il referendum legislativo propositivo. In questa prospettiva il Parlamento si ridurrebbe fino a essere ritenuto solo un inutile costo; a sua volta il ruolo del parlamentare dovrebbe divenire solo quello di eseguire la volontà del "popolo" costantemente consultato anche on line: non a caso i 5Stelle hanno presentato proposte per superare il divieto di vincolo di mandato.

Anche se questa posizione è andata nel tempo stemperandosi nelle sue estremizzazioni, dietro al sì del Movimento 5 Stelle si intravede quella prospettiva.

Meno chiaro il voto favorevole degli altri partiti, che si sono adeguati al vento populista per opportunità o per altri motivi avulsi dal merito della riforma.

Ha votato a favore anche il Partito democratico, sempre contrario nelle precedenti votazioni per contrasto con il disegno antiparlamentare grillino, accettando di inserire la riforma nell'accordo di governo: una scelta contraria alla corretta prassi delle riforme costituzionali, che mai dovrebbero essere *proposte governative* e, men che mai, condizione di formazione e tenuta di un governo.

Abbiamo poi assistito a una richiesta di referendum fatta anche da chi ha votato la legge costituzionale. Anche in tal caso hanno prevalso motivazioni altre, tatticismi, calcoli connessi ad accelerare il ritorno alle urne.

Ora al voto referendario abbiamo i partiti divisi al loro interno (salvo i coerenti M5S), ufficialmente sul sì ma con la base e importanti esponenti che votano no (il Pd in testa, ma anche Forza Italia e parte della Lega), parlamentari che hanno votato sì e che ora fanno campagna per il no, chi vota sì come voto antiparlamentare, chi vota sì ma difendendo la democrazia parlamentare, auspicando altre riforme, a partire da quella elettorale, per ridurre gli effetti che riducono la rappresentanza. C'è chi vota no dicendo che va bene il taglio dei

parlamentari ma..., chi dice no evocando scenari antidemocratici; chi vota no per non cambiare niente.

Verrebbe da ricordare a tutti il detto evangelico: *“Il vostro parlare sia sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno”*, invece sul referendum chi dice sì pensa no e chi dice no pensa ma anche sì, no però...

Guai a dare al referendum un significato politico pro o contro il Governo. Dobbiamo invece pretendere dalle forze politiche e dai sostenitori del sì o del no che esso abbia un significato costituzionale. Si deve dire chiaramente che disegno di riforma costituzionale complessiva si vuole perseguire nel votare sì o no al taglio dei parlamentari.

Chi è per il no non deve limitarsi ad evidenziare possibili effetti negativi (trovo esagerati gli allarmi a una deriva antidemocratica) ma deve dire che riforme vuole, altrimenti le riforme costituzionali, da tutti ritenute necessarie (del bicameralismo, del rapporto Stato e Regioni, ecc.), inevitabilmente si bloccano.

Chi è per il sì deve farlo in modo ragionato eliminando la carica antipolitica e antiparlamentare che i populistici hanno dato al taglio parlamentari e anch'essi dire chiaramente che altre riforme, coerenti con un disegno complessivo, si vogliono perseguire.

In proposito non capisco il condizionare il sì alla legge elettorale. O va bene o non va bene la riforma costituzionale in sé: non è che dipende da leggi ordinarie. La legge elettorale deve garantire da una parte rappresentanza e dall'altra governabilità, tenendo conto che la riduzione dei parlamentari ha comunque un effetto di fatto maggiorita-

rio anche adottando una legge proporzionale (come accade in Spagna, che, considerando solo le camere elettive, ha il più basso numero: 350, cioè 0,8 deputati per 100.000 abitanti).

Per stemperare la carica riduttiva della rappresentatività della riforma si propone di rendere il Senato in tutto eguale alla Camera, eliminando quelle poche differenze che giustificavano il bicameralismo, ossia i limiti di età e il riferimento alla base regionale per le circoscrizioni del Senato. In tal modo, con il taglio, abbiamo un parlamento con complessivamente 600 rappresentanti, in due camere con eguali poteri: di fatto un monocameralismo suddiviso in due sedi. Si “migliora” così il rapporto eletto/elettori che diventa 1 parlamentare ogni 100.000 abitanti.

Ma questa scelta realizza un sistema a bicameralismo più che perfetto, identico, unicum nelle democrazie. E invece occorre il suo superamento. Ma con la riduzione del numero dei deputati, se rimane la Camera quale unico organo con parlamentari direttamente eletti, essendo ridotta a 400 deputati il rapporto diverrebbe 0,7 deputati ogni 100.000 abitanti, il più basso in Europa.

Il vizio sta nelle riforme costituzionali “spezzatino”, avulse da un progetto complessivo di riforma. Va bene “spacchettare” le proposte di riforma costituzionale ma qui si ha un'importante riforma senza sapere in che contesto di altri interventi di modifica si inserirà.

Insomma, se alla riforma Renzi si diceva di votare no, perché non consentiva di esprimersi diversamente sulle

singole modifiche, alla riforma del taglio parlamentari verrebbe da dire no perché non si capisce alla fine che complessiva riforma si persegue: mantenimento o superamento del bicameralismo perfetto? Democrazia rappresentativa razionalizzando il sistema parlamentare o sempre più forme di democrazia diretta, a cui si aggiungono le proposte per un sistema presidenziale? Ancora: Quale ruolo delle Regioni nel partecipare alla legislazione nazionale e all'elezione del Presidente della Repubblica?

Riducendo i parlamentari eletti occorrerà probabilmente ridurre anche i delegati regionali chiamati a eleggere il Capo dello Stato.

Insomma, occorre un no riformatore e non conservatore o un sì che continui a sostenere la democrazia parlamentare, assumendo il taglio dei parlamentari – poi attuato con conseguenti riforme coerenti – come occasione per migliorare l'efficienza ed efficacia del lavoro dei nostri rappresentanti e del parlamento, non come prima spallata contro la democrazia rappresentativa.

Il Presidente emerito della Corte costituzionale, prof. Valerio Onida, e l'avv. Alberto Fossati, docente di diritto, con gli articoli che di seguito pubblichiamo ci aiutano a capire meglio il senso del voto positivo e di quello negativo al referendum, abbandonando tutti gli indebiti inquinamenti demagogici e politici e focalizzandosi sul contenuto della riforma e sui suoi effetti. Insomma, un sì che è un sì chiaro e un no che lo è altrettanto. A noi cittadini poi la scelta.

**ALBERTO FEDELI**

## REFERENDUM. LE RAGIONI DEL SÌ

# Onida: occasione per avviare nuove regole e modificare i regolamenti delle Camere

**I**l referendum del 20 settembre sul numero dei parlamentari è del tipo “oppositivo”, nel senso che consente agli elettori di impedire la promulgazione della legge, pur approvata dalle due Camere, ciascuna per due volte. Dico subito che non si tratta di una riforma “epocale” né particolarmente significativa per la sua portata e i suoi effetti (le Camere possono funzionare bene quale che sia, almeno entro certi limiti, il numero dei loro componenti). Il rischio però è che, non essendo richiesto alcun quorum per l’esito di questo referendum, una anche piccola minoranza combattiva di elettori possa smentire il voto a larga maggioranza del Parlamento, che da ultimo ha visto unite maggioranza e opposizione (come dovrebbe essere sempre per le riforme della Costituzione). Sarebbe un ulteriore colpo alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Quindi è bene andare a votare.

In queste circostanze, penso che prevalgano le ragioni del sì. Non quelle di chi pensa a risparmiare sulla spesa, quasi che l’efficienza delle istituzioni migliori tagliando quelle che, orrendamente, vengono chiamate “poltrone”, e sono invece ruoli pubblici al servizio del Paese, ed espressione massima della democrazia rappresentativa. Ma oggi il Parlamento non funziona bene, con dibattiti spesso ripetitivi in cui, invece di confrontarsi seriamente sul merito, ci si dedica per lo più a polemizzare

con gli avversari politici, e troppo spesso le opposizioni ricorrono a pratiche ostruzionistiche o a proteste plateali a scopo di propaganda.

Allora vi è la possibilità che, prendendo spunto dalla riduzione dei seggi, si avviino modifiche delle regole, soprattutto dei regolamenti delle Camere, che disciplinano i lavori, così da offrire a tutti, maggioranza e opposizioni, la possibilità di operare meglio e più seriamente (anche usando di più commissioni bicamerali).

Non perderei questa occasione bocciando la riforma per fare ancora e solo polemiche.

Le presunte conseguenze negative derivanti dalla riforma, che vengono agitate, non mi sembrano tali. Non quella della necessità di concentrare il lavoro delle Camere in un minor numero di commissioni o facendo lavorare gli stessi parlamentari in più commissioni: i parlamentari lavorano e devono lavorare a tempo pieno: possono e devono seguire tutti gli argomenti ad essi proposti. Le prassi negative dell’abuso dei decreti legge e del sovrabbondante ricorso alla questione di fiducia per far passare più rapidamente le delibere parlamentari non dipendono dal numero dei deputati e dei senatori.

L’ampliamento delle circoscrizioni elettorali conseguente alla riduzione del numero di seggi non è di per sé negativo, perché oggi il voto degli

elettori non dipende comunque da relazioni personali o interessi particolari, ma è orientato essenzialmente dai partiti e dalle organizzazioni sociali, sulla base di indirizzi ideali e programmatici. Quello che conta è la capacità dei partiti di selezionare meglio le candidature (che forse è più facile con un numero ridotto di candidati). Senza dire che oggi la rete e i social offrono ampia possibilità di comunicazione fra candidati ed elettori. Anche la riduzione delle chances di elezione di candidati che rappresentano piccolissime frazioni di elettori non può che giovare alla riduzione della eccessiva frammentazione politica.

Non convince infine l’obiezione per cui, riducendo il numero dei parlamentari e rimanendo, nell’assemblea che elegge il Capo dello Stato, tre rappresentanti per ogni Regione, il peso di questi aumenterebbe indebitamente. Infatti, la Costituzione ha concepito il corpo elettorale del Presidente come più ampio del solo Parlamento, trattandosi di eleggere chi per sette anni rappresenterà l’unità nazionale e sarà chiamato a coordinare l’insieme delle istituzioni. Aumentare di un poco il peso delle Regioni, massima espressione delle autonomie territoriali, in questo processo può essere solo positivo.

**VALERIO ONIDA**  
*Presidente emerito  
della Corte Costituzionale*

## REFERENDUM. LE RAGIONI DEL NO

# Fossati: riforma che indebolisce la funzione centrale della democrazia rappresentativa

**R**agionare sulla Costituzione è riflettere sulla società, sui suoi valori e sulle sue forme di rappresentanza e di organizzazione, e quindi sulla sua stessa capacità di rappresentarla e di orientarli. Ogni sua modifica, quindi, non è mai politicamente neutra. Neppure la riduzione con taglio lineare del numero dei parlamentari, sia perché incide negativamente sul rapporto tra eletti e abitanti (il più basso tra i paesi dell'Europa occidentale) sia per le motivazioni ad esso sottese. È noto che la modifica è stata promossa dai 5 Stelle, con il dichiarato scopo di ridurre i costi della politica e rendere più efficiente il Parlamento. In realtà, la riduzione del numero dei parlamentari non è che un tassello della più ampia azione tesa a limitare la libertà di mandato dei parlamentari e ampliare gli spazi della democrazia diretta con l'introduzione del referendum propositivo per l'approvazione di leggi di iniziativa popolare.

Tuttavia, lo scopo di allargare gli spazi di democrazia nasconde una opposta visione all'interno della stessa maggioranza di governo. Per il PD, centrale è il Parlamento e la democrazia della rappresentanza; per il Movimento 5 Stelle, quel modello in prospettiva deve essere superato, o ridimensionato, con la democrazia diretta del web. Di fronte a questa duplice lettura della riforma, il rapporto numerico tra eletti e abitanti,

che andrà a determinarsi in caso di sua approvazione, assume una diversa valenza: minore per chi ritiene che il sistema democratico debba evolvere verso la forma diretta, maggiore per chi, invece, reputa che la democrazia rappresentativa debba continuare ad essere centrale.

In questo quadro, si comprende l'importanza della legge elettorale che dovrebbe assicurare rappresentanza adeguata a tutti i territori e alle diverse opzioni politiche.

Alla tesi che la riduzione del rapporto tra eletti e abitanti comporti deficit di rappresentanza si è obiettato che la specificità del sistema parlamentare italiano, fondato sul bicameralismo perfetto, imporrebbe di computare il rapporto tra eletti e abitanti sull'insieme dei parlamentari e non separatamente.

Per essere completamente condivisibile questa opinione richiede che si realizzi la condizione della parità del suffragio elettorale attivo e passivo. Solo in questo caso la sovranità sarebbe totale ed il rapporto eletti/abitanti effettivamente computabile sul totale degli eletti. Per tale ragione, prima ancora della legge elettorale e della diminuzione del numero dei parlamentari, doveva essere modificata questa parte della Costituzione.

La completa parificazione delle due Camere solleva la questione dell'attualità (e dell'utilità) della conservazione del bicameralismo perfetto, le cui motivazioni storiche

appaiono oggi ampiamente superate.

La riforma oggetto di referendum non è allora secondaria nell'impianto costituzionale e diminuisce la capacità di rappresentare i territori.

A questa diminuzione non può fare da contrappeso la cosiddetta democrazia del web, che non è scevra da rischi di manipolazione del consenso da parte di chi controlla le piattaforme.

È stato affermato che la riforma non pregiudica i valori primari della Costituzione. Certamente l'asettica riduzione dei parlamentari di per sé non comporta questi rischi, se non quello di indebolire la funzione centrale della democrazia rappresentativa.

A questo riguardo, si è sostenuto che un voto popolare negativo umilierebbe il Parlamento che per quattro volte ha approvato la riforma praticamente all'unanimità.

L'argomento non convince. È la Costituzione che prevede la partecipazione popolare. Ciò che rileva sono i presupposti politici. Un eventuale voto negativo non suonerebbe umiliazione del Parlamento, bensì come volontà di ribadire la centralità messa in discussione, non dal popolo, ma da una classe dirigente spesso inadeguata per preparazione e per esperienza.

**ALBERTO FOSSATI**

*Docente di diritto pubblico  
e legislazione sociale  
Università Cattolica  
di Milano*